

Celebrazione/Domenica 1 settembre in una chiesa di Sant'Ambrogio gremita

Cinzia Roberti ha consacrato a Cristo la sua vita nell'Ordo Virginum davanti all'arcivescovo Delpini

Per la seconda volta nel giro di pochi mesi, come già era accaduto domenica 9 giugno, quando don Giovanni Calastri aveva officiato la sua prima santa Messa, la comunità parrocchiale di Sant'Ambrogio si è stretta domenica 1 settembre in un abbraccio affettuoso ad una giovane che ha portato a compimento un cammino vocazionale significativo.

Le luci dei riflettori si sono accese in questa occasione su **Cinzia Roberti**, classe 1976, insegnante, pedagoga ed educatrice, che nell'ambito di una concelebrazione presieduta da monsignor **Mario Delpini**, arcivescovo di Milano, si è consacrata a Cristo nell'Ordo Virginum della Chiesa ambrosiana, che riunisce e collega le donne che hanno scelto di dedicarsi ad una forma di vita che privilegia la testimonianza della verginità per il Signore ed il suo Regno, all'interno della Chiesa diocesana e per la Chiesa diocesana, in dipendenza dal Vescovo e rimanendo nel contesto del popolo di Dio, in una quotidianità immersa nella modalità ordinaria precedente.

L'origine dell'ordine risale addirittura a Sant'Ambrogio ed in tempi più recenti il cardinale **Carlo Maria Martini** aveva voluto e contribuito ad un suo rilancio.

Molto emozionata, Cinzia si è presentata al cospetto di Delpini con al fianco suor **Agnese Quadrio**, la sua madrina, nonché i componenti della sua numerosa famiglia. Ad accoglierla ha provveduto monsignor **Bruno Molinari**, prevo-



La consacrazione di Cinzia Roberti

sto di Seregno, che ha spiegato agli astanti la particolarità del frangente con parole efficaci: «Viviamo una situazione che è una dimostrazione di grazia».

Cinzia ha poi occupato la scena, certamente un po' suo malgrado, considerato un carattere molto riservato, attraverso il rito della consacrazione nell'Ordo Virginum di fronte all'arcivescovo, seguito dalla promessa di castità e dalla consegna nelle sue mani da parte dello stesso Delpini prima di un anello e poi del libro della Liturgia delle ore.

«Sono nata a Seregno - ha spiegato a margine la quarantatreenne, riassumendo il proprio percorso personale e di fede - e fino al 1992 ho risieduto nella parrocchia San Giuseppe. Poi con la famiglia mi sono spostata a Sant'Ambrogio e così è scaturito il mio legame con questa comunità. Oggi sto vivendo la mia prima

esperienza di docente di religione alla scuola parrocchiale di San Biagio a Monza. Il mio è stato un cammino spirituale lungo, grazie al quale il Signore mi ha portata a comprendere che la santità è accessibile a tutti, anche nella vita normale di ogni giorno. La consacrazione per me costituirà un cambiamento soprattutto a livello interiore, finalizzato ad interpretare nella pienezza e nella purezza il messaggio del Vangelo. Ho consacrato a Dio la mia normalità, dicendo sì a quello che è un amore così grande». Il rapporto intenso con la parrocchia Sant'Ambrogio è stato testimoniato dalla presenza alla messa dei sacerdoti che nel tempo si sono alternati nel loro servizio in viale Edison, da don **Giuseppe Conti** a don **Luca Broggi**, da don **Giovanni Olgiati** a don **Alessandro Giannattasio**, da don **Gabriele Villa** a don **Re-**

nato **Bettinelli**, che proprio domenica 1 settembre ha consegnato il testimone di vicario a don **Fabio Sgaria**, anch'egli tra i concelebranti unitamente ad altri sacerdoti tra i quali il vescovo ausiliare mons. **Luigi Stucchi**, il delegato arcivescovile dell'Ordo Virginum don **Davide Milanese** e mons. **Luigi Schiatti**.

La consacrazione, per le componenti dell'Ordo Virginum, è un momento definitivo, solenne e pubblico. Solitamente il rito è ospitato dalla Basilica Sant'Ambrogio di Milano, ma in questa circostanza monsignor Delpini ha scelto di spostarlo nella parrocchiale seregna, forte del fatto che Roberti fosse la sola donna in diocesi chiamata quest'anno a compiere un passo così importante.

Tra gli intervenuti, in rappresentanza dell'amministrazione comunale, hanno trovato posto il sindaco **Alberto Rossi**, gli assessori **Pinuccio Borgonovo** e **William Viganò** ed i consiglieri comunali **Luca Lissoni**, **Agostino Silva** e **Samuele Tagliabue**.

Al termine Cinzia è stata a lungo festeggiata con i suoi familiari, il papà **Roberto**, la sorella **Emanuela**, il fratello **Andrea**, i nipoti e i parenti da amici e parrocchiani che hanno poi proseguito la serata all'oratorio parrocchiale con una breve riflessione e una simpatica agape fraterna.

P. Col.



La promessa di castità davanti a Delpini



Cinzia con i familiari e la madrina suor Agnese Quadrio



Cinzia con i sacerdoti concelebranti



Cinzia con amici e consacrate dell'Ordo

+

Il perchè di una scelta/Lo ha rivelato l'arcivescovo Delpini nella sua omelia "Un pellegrinaggio mariano nel 2006 ha cambiato la vita di Cinzia"

Il senso e l'importanza della scelta di Cinzia Roberti di consacrarsi nell'Ordo Virginum sono stati ben delinati dall'arcivescovo Mario Delpini al momento dell'omelia.

L'arcivescovo ha posto anzitutto l'accento sulla 'luce' che irrompe in un momento della vita di ciascuno "appare uno splendore e questo bagliore che irrompe nelle tenebre fa vedere il mondo, la storia, la propria vicenda personale in un modo del tutto diverso da quando si abita nell'ombra della morte". E ha proseguito Delpini: "Questo irrompere della luce suscita una profonda emozione, una commozione, un entusiasmo, fa vedere una gioia sorprendente però vera, però attesa, nuova". "Ma che cosa succede dopo?" si chiede l'arcivescovo "perchè succede che come la luce improvvisamente è apparsa, allo stesso modo scompare e ci si dice, come è stato bello, emozionante, abbiamo fatto

un'esperienza straordinaria, ma resta un episodio del passato, un ricordo. La vita poi continua con le sue ombre di morte".

"Ma per qualcuno la luce che irrompe cambia la vita, costringe ad aprire gli occhi e a guardare la realtà in un modo nuovo e compie le scelte che aprono nuovi cammini."

"Cinzia - racconta Delpini - ha ricevuto la sua grazia, la sua luce durante un pellegrinaggio mariano in età giovanile come mi ha scritto 'Maria mi ha portato all'incontro personale con il suo figlio Gesù. Quel sigillo d'amore impresso nel mio cuore il 5 agosto del 2006 non poteva essere più cancellato. L'ammirazione per il passo che si accinge a compiere, la gioia della comunità, le espressioni di augurio non possono però essere la cosa più importante perchè questa è una consacrazione definitiva, cioè il momento in cui l'emozione che ha segnato la sua vita

diventa storia, diventa una vocazione che configura una libertà, per sempre".

"Dunque non è solo un momento di festa - seguita l'arcivescovo - ma fa sorgere una domanda inevitabile per tutti: e tu che cosa ne hai fatto della luce? Come hai accolto la vocazione che è inscritta nelle rivelazioni che hai avuto, nelle esperienze che ti hanno colpito, come è successo che una emozione è diventata una storia, una vita, una scelta definitiva?"

La risposta Delpini la prende dalle letture della liturgia indicando due parole 'chiave' sia per comprendere a fondo la scelta di Cinzia sia per aiutare tutti a capire la vocazione cui si è chiamati.

L'arcivescovo pone così l'accento sull'importanza della conversione come cambiamento della relazione personale con il Signore e della pazienza che consente di affrontare le 'tribolazioni' della vita e aprire alla speranza che salva. **L. L.**